

Il domenica di Pasqua

DOMENICA 8 APRILE

Il settimana di Pasqua - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*Sfolgora il sole di Pasqua,
risuona il cielo di canti,
esulta di gioia la terra.*

*Dagli abissi della morte
Cristo ascende vittorioso
insieme agli antichi padri.*

*Accanto al sepolcro vuoto
invano veglia il custode:
il Signore è risorto.*

*O Gesù, re immortale,
unisci alla tua vittoria
i rinati nel battesimo.*

*Irradia sulla tua Chiesa,
pegno di amore e di pace,
la luce della tua Pasqua.*

Salmo CF. SAL 29 (30)

Ti esalterò, Signore,
perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici
di gioire su di me.

Signore, hai fatto risalire
la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere
perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore,
o suoi fedeli,
della sua santità
celebrate il ricordo,
perché la sua collera
dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto
e al mattino la gioia.
Hai mutato
il mio lamento in danza,
mi hai tolto l'abito di sacco,

mi hai rivestito di gioia,
perché ti canti il mio cuore,
senza tacere;
Signore, mio Dio,
ti renderò grazie per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola (*At 4,32*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Soffia ancora il tuo Spirito su di noi, Signore.**

- Tu che vieni in mezzo a noi per farci rinascere dall'acqua e dal sangue, donaci di vivere nella verità del tuo amore.
- Tu che ci doni la tua pace, rendici in mezzo ai nostri fratelli e sorelle testimoni del tuo perdono e ministri della tua riconciliazione.
- Tu che attraverso le tue piaghe ci hai svelato l'abisso di amore che abita il cuore di Dio, donaci di credere, affinché abbiamo vita nel tuo nome.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO 1PT 2,2

Come bambini appena nati, bramate il puro latte spirituale, che vi faccia crescere verso la salvezza, alleluia.

Gloria

p. 37°

COLLETTA

Dio di eterna misericordia, che nella ricorrenza pasquale ravvivi la fede del tuo popolo, accresci in noi la grazia che ci hai dato, perché tutti comprendiamo l'inestimabile ricchezza del battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del Sangue che ci ha redenti. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure:

O Dio, che in ogni Pasqua domenicale ci fai vivere le meraviglie della salvezza, fa' che riconosciamo con la grazia dello Spirito il Signore presente nell'assemblea dei fratelli, per rendere testimonianza della sua risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 4,32-35

Dagli Atti degli Apostoli

³²La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune.

³³Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore.

³⁴Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto ³⁵e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 117 (118)

Rit. **Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.**

***oppure:* Alleluia, alleluia, alleluia.**

²Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

³Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

⁴Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre». **Rit.**

¹⁶La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.

¹⁷Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.

¹⁸Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte. **Rit.**

²²La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

²³Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

²⁴Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo! **Rit.**

SECONDA LETTURA 1Gv 5,1-6

Dalla Prima lettera di san Giovanni apostolo

Carissimi, ¹chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.

²In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. ³In questo in-

fatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.

⁴Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.

⁵E chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? ⁶Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. – *Parola di Dio.*

Sequenza facoltativa

p. 69

CANTO AL VANGELO Gv 20,29

Alleluia, alleluia.

Perché mi hai veduto, Tommaso, tu hai creduto;
beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 20,19-31

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». ²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. ²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimò, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

³⁰Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. ³¹Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, Signore, l'offerta del tuo popolo [e dei nuovi battezzati]: tu che ci hai chiamati alla fede e rigenerati nel battesimo, guidaci alla felicità eterna. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale I

ANTIFONA ALLA COMUNIONE CF. Gv 20,27

«Accosta la tua mano, tocca le cicatrici dei chiodi e non essere incredulo, ma credente». Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dio onnipotente, la forza del sacramento pasquale che abbiamo ricevuto continui a operare nella nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Crederci insieme

La vittoria che vince il mondo è la fede, afferma Giovanni nella sua prima lettera. La fede infatti ci conduce a credere che Gesù è venuto «non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue» (1Gv 5,6). L'acqua è il simbolo di una rinascita, che ci con-

sente di passare da un mondo vecchio, segnato dal peccato, a un mondo nuovo, ricolmo della bellezza di Dio. Questa rinascita, tuttavia, avviene non soltanto nell'acqua, ma anche nel sangue. La vita nuova, infatti, ci viene donata attraverso il dono che Gesù fa della sua stessa vita. Rinasciamo non soltanto «grazie a», ma soprattutto «in quella vita» stessa che Gesù ha donato per noi. Non veniamo rigenerati in una vita genericamente nuova, ma nella vita stessa di Gesù, donata nel sangue fino alla morte di croce. Rinasciamo dunque nella sua capacità di amare, di obbedire al volere del Padre, di compatire le tribolazioni degli uomini, di anteporre il bene dell'altro al proprio, di perdonare...

Il simbolismo di Giovanni è però ancora più radicale. L'acqua è simbolo di vita. Dove non c'è acqua, non è possibile la vita. Il sangue, al contrario, è simbolo di morte. Non sopravvive una persona separata dal suo sangue. Eppure Gesù trasforma un luogo di morte, simboleggiato dal sangue versato, in un luogo di vita e di risurrezione: rinasciamo grazie a quel sangue versato. Tutto diviene luogo di vita, perché con la risurrezione di Gesù la morte è vinta per sempre.

Questa vita nuova, oltre a collocarci in una relazione diversa con Dio, filiale e non più servile, ci introduce in una relazione diversa con gli altri: insieme alla morte, anche l'estraneità e l'inimicizia sono vinte, e rinasciamo in una fraternità pasquale. La prima comunità cristiana, che si raduna a Gerusalemme dopo la Pentecoste, è segno di questa nuova fraternità, al punto tale

che Luca scrive che «la moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola» (At 4,32). Non si può credere in modo autentico in Gesù se non assumendo su di sé questo vincolo fraterno, che ci introduce in una comunione sia spirituale sia materiale con tutti coloro che, come noi, credono in lui e sono stati a loro volta rigenerati dal suo amore, dalla sua acqua e dal suo sangue. Come ricorda Paolo nella Prima lettera ai Corinzi, il fratello è qualcuno per il quale Gesù ha offerto la sua vita come l'ha offerta per me (cf. 1Cor 8,11). Anche in questo caso, è il sangue versato a generare la vera fraternità, l'autentica comunione nel nome del Signore.

Qui si colloca l'incredulità di Tommaso. Quando per la prima volta, nella sera stessa di Pasqua, Gesù si rende presente tra i discepoli, Tommaso non c'è. Come mai è assente? Giovanni non ce lo spiega. Per comprendere, può essere utile rovesciare la domanda: come mai gli altri dieci sono di nuovo radunati insieme? La risposta è implicita, facilmente rintracciabile nelle pieghe del racconto: a radunarli è stata la parola con cui Maria di Magdala ha annunciato loro di aver visto il Signore. Se gli altri ci sono e Tommaso no, il motivo è evidente: egli non ha accolto la testimonianza di Maria, così come subito dopo rifiuterà di credere alla parola con la quale i suoi compagni gli dicono di aver visto il Signore. Quella di Tommaso si manifesta anzitutto come mancanza di fede nella parola della comunità. Vuole verificare personalmente, più che accogliere il racconto di quanti hanno visto il Risorto.

Il Signore si manifesterà anche a Tommaso, ma non lo farà finché Tommaso rimarrà prigioniero della sua solitaria pretesa. Lo farà soltanto quando Tommaso, otto giorni dopo, si sarà riunito ai suoi compagni, nella stessa comunità. La fede cristiana è sempre una fede comunitaria, ecclesiale. Ha la forma bella del credere insieme, sostenendosi insieme nelle reciproche fatiche e fragilità.

Aiutaci a credere, Signore, e a farlo insieme ai nostri fratelli e sorelle. Tu ti manifesti in una comunità radunata nel tuo nome e nel vincolo fraterno di una comunione senza esclusioni. Fa' che, anziché pretendere di verificare l'autenticità delle tue piaghe, sappiamo prenderci cura delle piaghe degli altri, affinché tra di noi nessuno sia nel bisogno.

Cattolici, anglicani e luterani

Il Domenica di Pasqua.

Ortodossi e greco-cattolici

Pasqua di Risurrezione.

Copti ed etiopici

Gabriele arcangelo, l'annunciatore.

Luterani

Martin Chemnitz, teologo (1586).

Maroniti

Il secondo concilio di Nicea (787).

COME L'ERBA

La letteratura zingara si basa essenzialmente sulla tradizione orale, tramandata dagli anziani e solo negli ultimi tempi riportata per iscritto.

Da sempre i rom e i sinti hanno usato la musica e le canzoni per narrare le loro avventure e i propri sentimenti. Nelle loro canzoni parlano quasi sempre della loro terra, di fiumi limpidi, boschi verdi, luoghi in cui c'è sempre allegria. Alcune ballate alludono allo stile di vita zingaro. Una, ad esempio, dice che il *gagè* lavora sempre, spera di diventare qualcuno e a furia di sperare muore. Un'altra canzone critica il *gagé* che ha inventato le leggi, mentre è molto più bella la libertà perché con essa si va dove si vuole. Un'altra ancora dice che i rom sono come l'erba, si piega sotto il vento e si rialza non appena è passata la tempesta.

Da quando la scolarizzazione è aumentata, esiste anche una produzione in lingua italiana. La forma usata è quasi esclusivamente quella poetica, che nasce dall'esigenza di esprimere emozioni ed esperienze di vita quotidiana nonché di riscoprire le antiche tradizioni (dal sito dell'Opera nomadi di Milano: www.operanomadimilano.org).